

## Le misure

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.funzionepubblica.gov.it  
www.governo.it

# Statali, norma per salvare i mega-dirigenti

Domani il Consiglio dei ministri approva il decreto Madia. I direttori generali fuori dallo spoils system

VALENTINA CONTE

ROMA. Confermare la "priorità" dei dirigenti di prima fascia, quelli di lungo corso, i direttori generali. Consentendo loro di far valere l'anzianità oppure di godere di una "via preferenziale", una sorta di bollino anche quando sarà in vigore il ruolo unico, il grande bacino voluto dalla riforma Madia dal quale pescare i mandarini di Stato. Sembrano queste le soluzioni individuate dai tecnici di Palazzo Chigi e della Funzione pubblica per sdoganare la riforma della dirigenza già rinviata il 10 agosto e in via di approvazione nel Consiglio dei ministri di domani. Una norma di salvaguardia, per alcuni. Un salvacondotto, per altri. Il giu-

sto riconoscimento all'esperienza accumulata negli anni, nelle parole dei dirigenti coinvolti, la cui pressione pare abbia fatto saltare il testo quindici giorni fa. "Priorità" è difatti la parola magica che rassicura i 5-600 super manager di ministri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici. Perché il sottrarrebbe dalle logiche dello spoils system (cambia il colore politico, saltano le poltrone). E perché riflette la regola attuale in caso di interpellò, quando cioè occorre sostituire un dirigente centrale (nelle Regioni le differenze non esistono), laddove a chi è nella prima fascia viene assicurato un posto di prima fascia. Garanzia a rischio con il ruolo unico della Madia che invece le fasce le fa saltare. E rimanda il colloca-

mento degli alti burocrati all'esame di una commissione centrale che dovrà fornire una terna di candidati ai ministri per la scelta finale.

In alternativa, pure si studia in queste ore una norma transitoria che garantisca lo status quo ai dirigenti di prima fascia ancora per qualche anno, un inquadramento pari all'attuale e la possibilità a scadenza di essere confermati nell'incarico, per l'ultima volta. Una soluzione ponte con il difetto di allungare i tempi di piena attuazione della riforma stessa. E per questo più in bilico. Tutta da vedere poi l'accoglienza delle correzioni da parte dei diretti interessati. Che non nascondono l'irritazione per l'intero impianto del provvedimento, visto come il manifesto della «preca-

rizzazione dei dirigenti, assoggettati alla politica, bloccati nel percorso di carriera», dice uno di loro dietro rigoroso anonimato. E pronti a una valanga di ricorsi, per il licenziamento facile e «incostituzionale», possibile se dopo sei anni (quattro più due di rinnovo), nonostante il taglio della retribuzione accessori e del 10% di quella fissa per ogni anno di parcheggio senza incarichi, il dirigente non partecipa a nuove selezioni, né accetta di essere retrocesso a funzionario. Futurata l'arria, i tecnici lavorano per stendere criteri di valutazione delle performance inattaccabili. Sebbene le norme sulla responsabilità anche contabili della gestione rischiano il rinvio a febbraio.

ESPANSIONE RISERVA

**Il caso.** Pronto l'intervento di Palazzo Chigi congelata per altri 12 mesi l'età di ritiro dei giudici

## E per le toghe nuova proroga magistrali in pensione a 72 anni

LIANA MILLELLA

ROMA. Il governo ha deciso, ci sarà una nuova proroga dell'età pensionabile dei magistrati dopo quella del luglio 2015. Ultimi ritocchi in queste ore al decreto

che riguarderà 180 toghe, tra cui i vertici della Corte di Cassazione, il presidente Giovanni Casazio e il procuratore generale Pasquale Ciccolo, e della magistratura contabile e amministrativa. Ma il decreto, di cui si occupa l'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, conterrà pure misure per accelerare i processi della Suprema Corte, sia civili che penali, già da tempo approntate dal Guardasigilli Andrea Orlando. Il decreto, che segue quello identico di un anno fa, proroga ancora per dodici mesi a 72 anni l'età di uscita dei magistrati già sul limite della pensione, ma non sposta l'asticella dei 70 anni decisa da Matteo Renzi nel giugno 2014. Un passo tormentato, che allora creò la prima frizione sulla giu-

ottenuto il via libera del presidente della Repubblica e del Csm Sergio Matrarrella. Favorevole anche il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, che ci tiene però a sottolineare come il

### L'INTERVENTO

Legnini: "Basta con i processi fatti sui media"



Giovanni Legnini

ROMA. «Bisogna superare la stagione della spettacolarizzazione e mediatizzazione dei processi». Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio superiore della

magistratura Giovanni Legnini in un intervento al meeting di Rimini. Commentando le critiche ricevute dal Pm di Ragusa Pietralata per il mancato fermo del citradino indiano accusato di aver rapito una bambina di 5 anni, Legnini ha riferito di aver chiesto un'informativa al procuratore, che lo ha «assicurato di essersi mosso all'interno delle disposizioni normative». Legnini ha anche parlato del processo di riforma interno delle toghe: «Il governo autonomo della magistratura sta dando il suo contributo, autoriformando regole, introducendo criteri di maggiore trasparenza nelle decisioni, assumendosi il carico del percorso di riforma in materia di giustizia e di organizzazione giuristica efficiente».

Consiglio, con le oltre 500 nomine fatte nell'ultimo anno, non sia stato a guardare, ma abbia coperto via via gli uffici i cui vertici sono stati decimati dal pensionamento. A luglio il Csm ha appro-

vato una risoluzione per denunciare «la grave carenza negli organici» e la necessità di modificare le regole d'accesso alla professione, tra cui i tempi del tirocinio oggi fissati in 18 mesi, ma che il



**PRESIDENTE**  
Il presidente della Corte di Cassazione Giovanni Casazio, 71 anni

decreto riduce a 12.

La proroga non è un passo che Renzi compie a cuor leggero. Polemiche ci furono l'anno scorso e polemiche ci saranno quest'anno, perché l'Anm, il sindacato dei giudici, che aveva criticato taglio iniziale, ora ha buona ragione per criticare la proroga, possibile fonte di ricorsi per chi ha rinunciato a partecipare ai concorsi. Per questo Palazzo Chigi si è munito di un dossier in cui è contenuto uno screening nazionale sul numero dei magistrati. Da qui è venuta fuori la stima di 180 toghe che potrebbero godere del pensionamento ritardato, tra cui nomi noti della Cassazione come Renato Rordorf, Nello Rossi, Franco Ippolito.

Il "parto" del decreto non è stato facile. Fino all'ultimo, sul tavolo, sono rimbaltate più ipotesi. Da quella minimale, solo un prolungamento dell'età pensionabile per i vertici della Cassazione Casazio e Ciccolo, che avrebbe rischiato l'incostituzionalità, a

«Salvi» i vertici della Cassazione. Nel testo altre misure per ridurre il carico della Corte

uno per i soli magistrati della Cassazione, visto che ben 5 presidenti su 6 delle sezioni penali vanno a casa e 4 su 6 di quelle civili, oltre a due avvocati generali. Ma pure questo tipo di proroga è parso troppo ad personam, e quindi a rischio. Esclusa infine l'ultima strada, riportare da 70 a 72 anni l'età pensionabile per tutta la categoria, con un passo indietro rispetto alla decisione di due anni fa. Il niet di Renzi è stato deciso.

Rilevanti le misure di Orlando sulla Cassazione, in attesa ormai da prima dell'estate. Si va da interventi per sveltire il rito civile, con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare i ricorsi, riducendo numero e afflusso in Corte, alla possibilità di applicare i giudici ausiliari per il rito tributario, all'utilizzo delle toghe del Massimario, l'ufficio che monitora e "massima" le sentenze della Cassazione, anche per i processi della Corte.

Al DADO - ph Alessandro Pecora



mod. MURERVA | mod. STIRB | design: AnonKornel | mod. OLIVIERO | haffneronline.it

— tutto il resto PUÒ ATTENDERE

**HAFRO**  
SERVIZI  
L'ing. Balthazar, L'ing. Balthazar